

al rimborso di questa somma. Il fatto è imputabile al tafferuglio di quel momento; ma ora si sono ricostituiti i conti e tra poco il rimborso sarà fatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. Il fatto è parzialmente come l'onorevole sottosegretario di Stato ha esposto; dico parzialmente, perchè con tutta la confusione dovuta al disastro, l'errore, chiamiamolo così, del prefetto commendatore Trinchieri, esiste.

Infatti il manicomio privato ottenne dall'amministrazione militare 350 buoni al giorno. Questi buoni erano visti dal prefetto, perchè ci volle l'intervento del prefetto per farli ottenere dalla amministrazione militare.

Viceversa poi, sempre col visto del prefetto, fu presentato il conto alla amministrazione provinciale per farsi pagare gli stessi viveri.

Ventimila lire furono date come anticipo, e probabilmente il conto porterà altre ventimila lire.

Ora l'onorevole sottosegretario di Stato dice che questa duplicazione di spese è stata rettificata.

Mi auguro che lo sia, anzi ne sono certo, dacchè egli lo assicura; e ne sono lieto, anche perchè osservo che è stata l'interrogazione mia che l'ha provocata. Altrimenti, infatti, le 40 mila lire dei fondi del terremoto sarebbero andate a beneficio di singoli cittadini, come vi sono andate tante altre somme, perchè nessuno vi avrebbe pensato più.

E noto che il prefetto ha firmato sia gli uni che gli altri conti del manicomio.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non ho contestato che possa essere avvenuta questa confusione, e non contesto che appunto nella confusione il prefetto abbia potuto firmare le due forniture. Ma chiedo alla Camera, come possa ritenersi in dolo o in negligenza questo prefetto, che, in quei giorni di suprema confusione, e pure turbato dal dolore di sventure domestiche, doveva provvedere a tante cose.

La sua presenza era richiesta dappertutto, in ogni parte della città; ed egli giorno e notte appunto attendeva ai lavori più urgenti.

Ammetto che anche il prefetto abbia potuto commettere sbagli, ma l'errore venne immediatamente riconosciuto.

Voglio poi togliere all'onorevole Di Cesarò la illusione che sia stata la sua interrogazione a promuovere questa verifica e questo controllo, perchè ho qui un telegramma del nipote del signor Mandalari, il quale appunto afferma che subito dopo, cioè al terzo giorno, si era accorto dell'errore.

Sul momento esso non si potè spiegare, ma poi il prefetto in base al reclamo, ha fatto quanto gli era possibile per porvi riparo.

COLONNA DI CESARÒ. I giornali lo hanno accusato di questo, ed egli non ha saputo dir nulla.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il voler trovare qui un atto odioso, che sarebbe assolutamente contrario non solo ad ogni sentimento umano, ma alla verità e dignità stessa del funzionario è cosa che non si può tollerare.

Il prefetto ha potuto cadere in un equivoco sottoscrivendo le due note, ma nella confusione del momento tale errore avrebbe potuto esser commesso da qualsiasi altra persona, e quindi non si può certo per questo fatto attaccare la responsabilità del prefetto di Messina.

COLONNA DI CESARÒ. Ognuno resta nella sua opinione!

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni dell'onorevole De Tilla s'intendono ritirate, non essendo presente l'interrogante:

Al ministro delle finanze « per sapere com'è che l'estratto di tabacco manifatturato dallo Stato per la disinfezione dei melati sia diventato di tale deficiente qualità da non avere più alcuna efficacia »;

Al ministro delle finanze « per sapere quando intenda presentare un progetto di legge pel ribasso del sale refrigerante, giusta anche il parere del Consiglio tecnico superiore ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Nuvoloni al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere se intenda presentare sollecitamente un disegno di legge per estendere a tutte le provincie d'Italia, e segnatamente ai paesi montani, i benefici che colla legge 15 luglio 1906, n. 383, furono concessi per la costruzione degli edifici per scuole ed asili infantili alle provincie meridionali ed insulari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per